

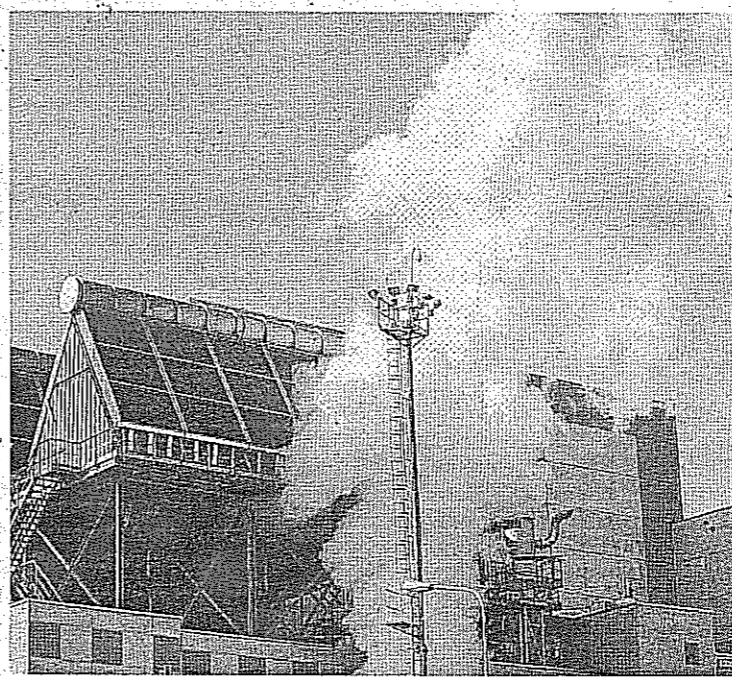
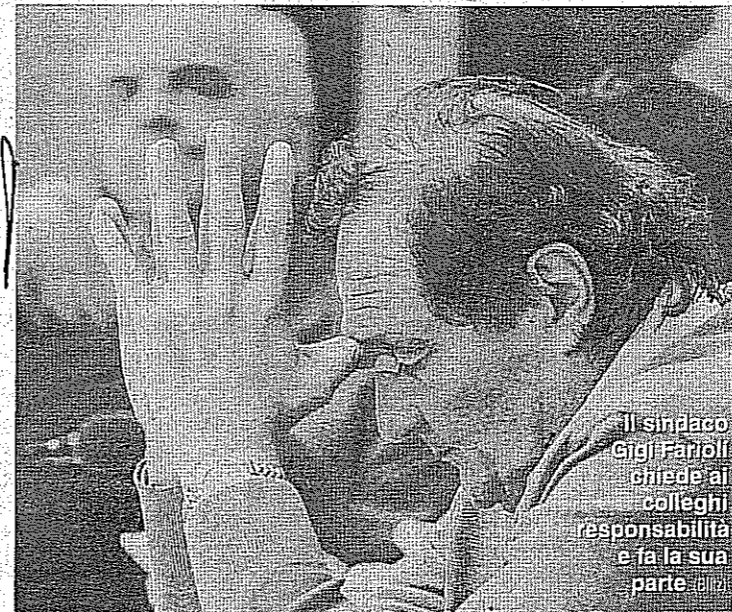
«Accam, non rimandare»

Farioli: Busto può chiedere aiuti per scelte coraggiose

Ragionare bene, prima di decidere. E' quello che chiede il sindaco di Legnano, **Alberto Centinaio**, inserendo il freno nella manovra verso lo spegnimento anticipato del termovalorizzatore Accam. E riflettere non fa male se ci sono sul piatto trenta milioni di euro che i soci dovrebbero sborsare in caso di chiusura nelle prime settimane del 2016.

Così il sindaco **Gigi Farioli** si è messo alla scrivania e ha elaborato una serie di "Riflessioni sul presente e futuro di Accam", una sorta - per dirla nel suo stile - di *instrumentum laboris* da tenere sul tavolo per i prossimi mesi. Emerge subito che per il bustese Farioli riflettere non significhi «rimandare», ma «evitare di tergiversare e procedere con chiara determinazione». Spiccano l'invito alla responsabilità e il «dovere morale di fare i conti con gli oggettivi dati di realtà».

«La peggiore scelta assoluta - scrive Farioli - sarebbe il rifiuto di ogni scelta, o peggio l'ignavia di un'intollerabile procrastinazione». Perché la variabile tempo non è «nè indipendente nè influente». «Il Comune di Busto, insieme con tutti i soci - spiega Farioli - se chiamato a esprimere il proprio parere nella conferenza sulla autorizzazione/valutazione a R1 dell'impianto di via Arconate non potrà che pronunciare non un parere tecnico che non gli compete, ma l'assoluta contrarietà a che un impianto ormai inserito in un processo di *decommissioning* possa essere riclassificato. Con ciò inserendo ulteriori motivi di sconcerto e confusione in un percorso responsabilmente intrapreso dai comuni dell'Altomilanese, in accordo con Regione Lombardia». E proprio alla Regione il sindaco pensa di rivolgersi, guardando anche alle Province di Varese e di Milano (oggi Città metropolitana): «A loro avremo modo di chiedere quei concreti aiuti economici che a suo tempo Busto Arsizio, nell'evitare il commissariamento della Provincia di Varese e i gravi danni, anche sanzionatori, da parte dell'Unione europea all'Italia e alla Regione Lombardia, ebbe modo di aver garantiti con un accordo programmatico per il risanamento ambientale e il riequilibrio infrastrutturale. Sarebbero assai utili per facilitare e accompagnare il percorso di una scelta



coraggiosa e responsabile. A quel punto anche più facile e sostenibile. Busto Arsizio, come già preannunciato, li metterebbe immediatamente a disposizione dell'intera collettività del polo di Accam». Insomma, Farioli guarda avanti e cerca soluzioni concrete. Rispettando «la serietà del nuovo consiglio di amministrazione» e gli incontri coordinati dal sindaco di Gallarate, «che hanno stoppato la volontà di procrastinare le scelte più difficili».

«Se l'attenzione e la consapevolezza sembra siano scese decisamente in campo - continua - il rischio che la complessità dei temi e la pluralità di variabili possano colpevolmente suggerire o invitare a soluzioni non consapevoli, non giustamente ponderate e non accompagnate da riscontri oggettivi e trasparenti per il presente e per il futuro, persiste. Anzi è oggi più di ieri indispensabile che nessuno degli aspetti venga dimenticato, sottovalutato, o peggio, sottovalutato. Par-

tendo dagli oggettivi dati di realtà con cui chiunque, anche chi, come il sottoscritto, avrebbe preferito esiti non del tutto coincidenti con l'indirizzo prevalso, ha il dovere morale di fare i conti».

Farioli guarda allo Sblocca Italia e alla volontà del governo Renzi e del ministro Galletti rispetto all'utilizzo massimale di ogni termovalorizzatore R1. E mette sul piatto «salute, ambiente, lavoro e democrazia responsabile».

Si rivolge a operatori del settore, comitati, cultori delle diverse scuole di pensiero, ma soprattutto ad amministratori, sindaci e istituzioni e chiede «di non far prevalere guerre dal sapore più di superstizione che di religione, ideologiche o dogmatiche, peggio ancora, se accompagnate da superficialità dal sapore elettorale». Per lui, «il mandato su cui il Cda è chiamato a muoversi secondo le decisioni dell'assemblea è chiaro. Prevede il mantenimento di Accam come polo di riferimento per il settore rifiuti dell'Altomilanese, accompagnato da un piano di fattibilità e di sostenibilità economica, ambientale e industriale che porti al progressivo abbandono dell'incenerimento e della termovalorizzazione e la trasformazione dello scenario di smaltimento con un'integrazione di sistemi tra fabbrica di materiali e impianto per l'umido».

Il tutto con una collocazione in un sito diverso e alternativo a quello di Busto Arsizio, «con la creazione di un'agenzia ambientale di riferimento dalla raccolta allo smaltimento e la restituzione alla comunità bustese del sito di via Arconate totalmente sgombrato e bonificato entro il 2025». Farioli plaude «all'intenso e qualificato lavoro d'analisi coordinato dal presidente Cremona» e ricorda che occorre confrontarsi con «i dati certi e inequivoci che necessitano anche di una radicale revisione dei piani pluriennali di bilancio prospettati».

La richiesta è di «accelerare, ma in una consapevolezza di insieme che solo gli approfondimenti che presidente, Cda e soci stanno effettuando consentiranno di meglio definire». Di lavoro ce n'è tanto. Si deve riflettere senza tergiversare. E Busto è pronta a investire parecchio.

Angela Grassi

PERALPINA 24/09/2015